AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

GRANDI RISCHI 2: SCELTA ENTRO L'ESTATE, PROCESSO A BERTOLASO O ARCHIVAZIONE?

5 Giugno 2014



L'AQUILA – "Si deciderà prima della chiusura estiva degli uffici giudiziari se chiedere il rinvio a giudizio o una nuova archiviazione per Guido Bertolaso", l'ex capo dipartimento della Protezione civile sul quale sono in corso per la terza volta indagini da parte dei pm aquilani.

L'ex sottosegretario è indagato per omicidio colposo e lesioni nell'ambito dell'inchiesta "Grandi rischi 2", che segue al filone principale che ha portato alla condanna per omicidio a 6 anni di carcere di 7 esperti per aver rassicurato gli aquilani alla vigilia del terremoto del 6 aprile 2009.

Lo apprende *AbruzzoWeb* dall'avvocato generale della Corte d'Appello Romolo Como, che sta curando i nuovi accertamenti per conto della procura generale, dal momento che il procuratore generale Giuseppe Falcone ha avocato a sé l'indagine accogliendo un'istanza delle parti lese dopo due richieste di archiviazione da parte della procura della Repubblica rappresentata dal pm Fabio Picuti.

Ieri presso gli uffici giudiziari di via Pile sono stati ascoltati altri tre testimoni nell'ambito della nuova inchiesta curata da Como. Si tratta di Attilio D'Annibale, esponente della Protezione civile che secondo gli accertamenti si occupava alla stesura del verbale della riunione; Valerio De Rubeis, sismologo dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) chiamato a chiarire una dichiarazione stampa in cui avrebbe parlato di "sciame sismico", tematica emersa nella riunione; Enrica Battifoglia, cronista dell'agenzia Ansa che avrebbe riportato questa dichiarazione.

Venerdì sarà il turno di altri tre testimoni: Emilio Iannarelli della Protezione civile regionale, per sapere che cosa avesse comunicato il Dpc abruzzese in un comunicato stampa contestato da Bertolaso in un'intercettazione telefonica perché rassicuratorio; Antonio Andreucci, giornalista Ansa già responsabile della redazione regionale abruzzese, per relazionare su alcuni lanci d'agenzia; Massimo Di Bona, altro esperto dell'Ingv sempre per l'argomento dello "sciame".

Sempre secondo quanto si apprende, la nuova indagine si potrebbe chiudere con questi colloqui che sono stati svolti in un periodo già di "proroga", come richiesto da Como al giudice per le indagini preliminari, Giuseppe Romano Gargarella che, però, non ha ancora deciso sugli ulteriori 6 mesi di indagini.

Il gip sta attendendo il ritorno di tutte le notifiche della comunicazione della richiesta arrivata dalla procura generale, dopodiché avrà 10 giorni di tempo per scegliere una strada. Nel caso la proroga fosse negata, gli ultimi colloqui resteranno agli atti ma non potranno essere utilizzati.

In ogni caso, alla fine degli accertamenti, con la volontà conclamata di definire tutto entro l'estate, se Como riterrà Bertolaso meritevole di processo potrebbe emettere un avviso di conclusione delle indagini "tecnico" per dargli la possibilità di difendersi ed essere ascoltato.

In alternativa, come già fatto per due volte dal suo collega della procura Picuti, chiederà di nuovo al gip Gargarella l'archiviazione dell'indagato.

L'INCHIESTA BIS
L'inchiesta 'satellite' intende chiarire se i componenti Cgr rilasciarono le dichiarazioni rassicuranti che li hanno portati alla condanna perché indotti a farlo proprio dal capo dipartimento.

Dopo l'archiviazione già avvenuta per l'ex assessore regionale alla Protezione civile Daniela Stati, Bertolaso è rimasto l'unico indagato di questo filone, con i capi di imputazione di omicidio colposo e lesioni colpose, gli stessi dei 7 già condannati.

Stati e Bertolaso erano stati tirati in ballo dopo la pubblicazione sui media di una telefonata intercettata nell'ambito dell'inchiesta sul G8 della procura della Repubblica di Perugia.

Il 25 gennaio 2012 il pm Picuti aveva acquisito la telefonata come prova nel processo principale e Bertolaso, già chiamato come testimone dell'accusa, era diventato un indagato in procedimento connesso. Nella registrazione audio si sente l'ex sottosegretario affermare all'assessore di voler convocare la riunione per un'operazione mediatica con cui tranquillizzare la gente.

Bertolaso, infatti, dice che la riunione "non è perché siamo spaventati e preoccupati, ma perché vogliamo tranquillizzare la gente" e, in un passaggio successivo, parlando degli esperti, rincara: "Li faccio venire all'Aquila o da te o in prefettura, decidete voi tanto a me non frega niente, di modo che è più un'operazione mediatica, hai capito?".

Interrogato su queste frasi in aula all'Aquila il 15 febbraio 2012, Bertolaso ha chiarito che "intendevo un'operazione da fare attraverso i media per informare la popolazione su quello che stava accadendo, non era intesa in senso negativo o dispregiativo", mentre la rassicurazione la voleva "non sul fatto che non ci sarebbero state mai scosse, ma sul fatto che i terremoti non si possono prevedere, c'è uno sciame, lo stiamo seguendo, c'è uno stato d'attenzione e più di questo non si può fare".

Dichiarazioni che, assieme agli accertamenti, hanno indotto Picuti a chiedere l'archiviazione. Ma il gip Giuseppe Romano Gargarella gli ha intimato nuove indagini.

Nell'ordinanza, il gip ha sottolineato appunto che le frasi di Bertolaso suonano estremamente simili al verbale della riunione divenuto elemento cardine del processo, inoltre ha evidenziato che "la telefonata suddetta coincide parzialmente nel suo contenuto con le dichiarazioni rilasciate dai membri della commissione dopo la riunione".

Di qui la richiesta a Picuti di scoprire eventuali pressioni, contatti preliminari e pressioni. Rinforzata dall'uscita, pochi giorni prima dell'udienza chiave, di nuove intercettazioni tra Bertolaso e il suo predecessore Franco Barberi, presidente della Cgr, che affermava: "Tutto bene, abbiamo rassicurato".

Quelle nuove intercettazioni non sono entrate nell'inchiesta e, in definitiva, per il pm Bertolaso non ha influenzato l'esito infausto di quella riunione.

Per questo motivo, Picuti ha inoltrato una seconda richiesta di archiviazione alla quale si sono opposte le parti lese, contestandola e chiedendo l'intervento della procura generale. Accogliendo il ricorso, con una decisione infrequente in ambito giudiziario il procuratore generale, Giuseppe Falcone, ha avocato a sé il fascicolo, affidando i nuovi approfondimenti all'avvocato generale Romolo Como.

I condannati in primo grado a 6 anni di reclusione per omicidio colposo e lesioni personali colpose sono Franco Barberi, all'epoca presidente vicario della commissione Grandi Rischi, Bernardo De Bernardinis (l'unico che è stato sempre presente in aula in tutte le udienze), già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione civile, Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto C.a.s.e., Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli